

Confindustria Cuneo: "Imprese cuneesi di nuovo ottimiste"

di Lorenzo BORATTO

CUNEO. "Buone prospettive, dati in crescita a doppia cifra, ripresa del mercato interno ed export di nuovo molto vivace". Il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola ha commentato così venerdì mattina i dati sull'indagine congiunturale del terzo trimestre 2021.

Nella sala Michele Ferrero della sede di Cuneo dell'as-

sociazione degli industriali sono stati presentate le "aspettative" per i prossimi tre mesi delle oltre 300 aziende cuneesi intervistate.

Gola ha sottolineato come i buoni risultati siano legati al procedere della campagna vaccinale e alla Cina, tornata a crescere con forza superando i livelli pre Covid, così come Usa ed Europa.

"Ottimista" un'azienda su tre in termini di ordini e crescita del fatturato.

"Tutte positive le prospettive del manifatturiero e solo un'azienda ogni 10 prevede il ricorso alla cassa integrazione, il dato migliore del Piemonte, vicino ai livelli pre-crisi - osserva il direttore dell'associazione Giuliana Cirio -. Bene anche i servizi, malgrado la crisi del turismo".

Elena Angarano, responsabile del centro studio di Confindustria Cuneo: *"Torna la fiducia negli imprenditori,*

anche grazie alle prospettive degli investimenti legati al Recovery fund. Strabiliante l'andamento della meccanica, grazie alla diversificazione rispetto al settore automotive, bene anche agro-alimentare ed edilizia. Cala la cassa integrazione con l'eccezione della chimica-gomma-plastica per la crescita di costi delle materie prime".

Presidente e direttore dell'associazione hanno anche parlato del mercato del lavoro, con risultati ottimi in provincia: il 2020 si è chiuso con 1.300 posti di lavoro in più, i contratti a tempo indeterminato hanno mostrato un saldo positivo di 7.665 unità, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 4,8%. È stato spiegato che con la fine del blocco dei licenziamenti si temeva che potessero esserci problemi, *"invece le aziende cuneesi cercano personale e magari non lo trovano. Noi siamo sempre stati contrari a questa misu-*



ra" ha detto Gola.

"Il blocco è stato una misura dannosa adottata da un solo Paese al mondo, l'Italia - a aggiunto il direttore -. Dannosa perché limita la libertà d'impresa, ingessa il rinnovamento delle professionalità, mantiene i costi fissi. Le aziende italiane hanno perso competitività internazionale con il blocco: una misura per cercare consenso elettorale, ma fuoriluogo soprattutto per il Cuneese".

L'Italia spende ogni anno 30 miliardi per il lavoro, quasi tutti destinati agli ammortizzatori sociali, mentre per Confindustria servono *"politiche attive del lavoro, per tutelare le opportunità di impiego e non il posto, va cambiato l'utilizzo dei fondi interprofessionali e la formazione dei dipendenti, che è fondamentale in un periodo di transizione come questo".*

